

Rassegna del 24/02/2016

NESSUNA SEZIONE

15/02/2016	Corriere di Novara	20	<u>L'artigianato fatica ad agganciare la ripresa</u>	Cavalli Laura	1
20/02/2016	Corriere Eusebiano	14	<u>Sistema duale: il Piemonte pronto a "sperimentare"</u>	...	3
23/02/2016	Nuova Provincia (Asti)	19	<u>Pensioni di reversibilità Vogliamo avere chiarezza!</u>	...	4
24/02/2016	Stampa Novara-Vco	48	<u>L'Albo artigiani e la nuova norma</u>	...	5

1

I DATI DI UNIONCAMERE PIEMONTE FOTOGRAFANO UN SETTORE ANCORA IN PESANTE DIFFICOLTÀ

L'artigianato fatica ad agganciare la ripresa

Novara, con un tasso di crescita del -1,21%, fa meglio di altre province piemontesi

■ Le imprese artigiane, con una quota del 28% sul totale delle imprese piemontesi, continuano a rappresentare, anche nel 2015, una parte importante del tessuto produttivo regionale. Ma continuano a soffrire e sentire forte il peso di una crisi di cui sembra non vedersi la fine.

Dall'analisi dei dati del Registro imprese delle Camere di commercio piemontesi emerge come l'anno appena concluso sia stato ancora caratterizzato da forti difficoltà per questa parte del sistema imprenditoriale locale: infatti, se nel 2015 il tessuto produttivo regionale ha registrato complessivamente un tasso di crescita lievemente negativo (-0,11%), il comparto artigiano, in linea con quanto avvenuto a livello nazionale, ha subito una flessione più consistente (-1,44%) della propria base imprenditoriale. Le imprese artigiane nate complessivamente sul territorio piemontese nel corso del 2015 sono state 8.708. Al netto delle 10.528 cessazioni (valutate al netto delle cancellazioni d'ufficio), il saldo appare ancora negativo (-1.820 unità), dinamica che porta a 124.040 lo stock di imprese artigiane complessivamente registrate a fine dicembre 2015 presso il registro delle imprese delle Camere di commercio piemontesi.

Il bilancio tra nuove iscrizioni e cessazioni si traduce, come evidenziato, in un tasso di crescita del -1,44 %, analogo rispetto a quello registrato nel 2014 (-1,45%) e sostanzialmente in linea con la media nazionale (-

1,37%).

«I dati del Registro imprese relativi al 2015 ci restituiscono la fotografia di un tessuto artigianale che, nella nostra regione come nel resto d'Italia, fatica ad agganciare la ripresa. - dichiara Ferruccio Dardanelli, presidente Unioncamere Piemonte - Le imprese artigiane, di piccole dimensioni e poco strutturate, sono da sempre le più esposte nei momenti di crisi, perché hanno meno strumenti per poter puntare su quelli che sono i principali fattori di competitività, cioè l'innovazione e l'internazionalizzazione. Compito delle Camere di commercio è proprio quello di dotarle di questi strumenti, attraverso servizi di accompagnamento all'imprenditorialità, aiutandole a fare rete per andare sui mercati esteri, sostenendo politiche di accesso al credito semplificato, facendo sistema con le altre istituzioni per attrarre investimenti e promuovere i prodotti di eccellenza del nostro 'Made in'; tutto questo, naturalmente, potremo continuare a farlo solo se la riforma in atto non svuoterà il Sistema camerale delle sue funzioni e competenze».

Disaggregando il tessuto imprenditoriale artigiano in base alla natura giuridica, emerge come solo le società più strutturate, quelle aventi forma di società di capitale, abbiano mostrato, nel periodo in esame, un tasso di crescita positivo (+2,46%). Le ditte individuali, che rappresentano poco meno dell'80% del tessuto artigiano, hanno evidenziato ancora

una flessione (-1,34%). Hanno registrato una dinamica negativa anche le società di persone (-2,65%) e le altre forme (-7,10%).

SETTORE PER SETTORE

A livello settoriale, il primo comparto per numerosità di imprese artigiane risulta quello edile, con il 43% delle realtà imprenditoriali artigiane piemontesi. Questo settore, così rilevante per l'artigianato del Piemonte, nel 2015 registra ancora un dato negativo (-2,80%).

L'industria in senso stretto, con il 22,2% delle imprese artigiane della regione, evidenzia un tasso di variazione trimestrale dello stock pari a -1,59%, seguita dall'agricoltura (-0,90%).

Anche il turismo mostra, nel 2015, una contrazione della propria base imprenditoriale artigiana (-0,51%). In positivo, invece, il commercio (+0,32%) e gli altri servizi (+0,35%), secondo comparto artigiano per numerosità.

SEGNO MENO IN TUTTE LE PROVINCE

A livello provinciale, le criticità maggiori si riscontrano nei territori di Alessandria (-1,90%) e Vercelli (-1,80%). Si registrano flessioni più intense della media regionale anche a Biella e Torino, entrambe con un tasso di crescita del -1,68%, e nel Verbano Cusio Ossola (-1,50%). Novara, con l'8% delle imprese artigiane piemontesi, segna un -1,21%, mentre i dati meno negativi appartengono a due province del Piemonte meridionale, Cuneo (-0,72%) e Asti (-0,06%).

Laura Cavalli



IMPRESE ARTIGIANE REGISTRATE PER PROVINCIA

TASSO DI CRESCITA PER PROVINCIA

Al 31 dicembre 2015

Anno 2015



Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati InfoCamere

3

ISTITUZIONI / Firmato il protocollo Regione-Ministero

Sistema duale: il Piemonte pronto a "sperimentare"

Venerdì mattina e il sottosegretario al lavoro on. **Luigi Bobba** e l'assessore regionale al lavoro **Gianna Pentenero** hanno presentato, a Torino, il protocollo d'intesa che regola i contenuti formativi e gli aspetti contrattuali dell'apprendistato duale. Una misura volta a promuovere, in maniera innovativa, la formazione dei giovani e a favorire la transizione dal mondo dell'istruzione a quello delle imprese, partendo dall'alternanza scuola-lavoro.

Anche gli studenti di licei, accademie di belle arti, conservatori musicali, oltre che di istituti tecnici e professionali, potranno essere assunti in apprendistato, acquisendo il doppio status di "studente" e "lavoratore". È quanto prevede la normativa sul cosiddetto "Apprendistato nel sistema duale", introdotta dal decreto legislativo 81 del 2015 (attuativo del Jobs Act) e recepita in Piemonte dal nuovo testo unico che disciplina in modo organico la materia, ereditando le esperienze positive gestite in questi anni dagli atenei (per le attività di alta formazione) e dal sistema di Istruzione e



Luigi Bobba e Gianna Pentenero

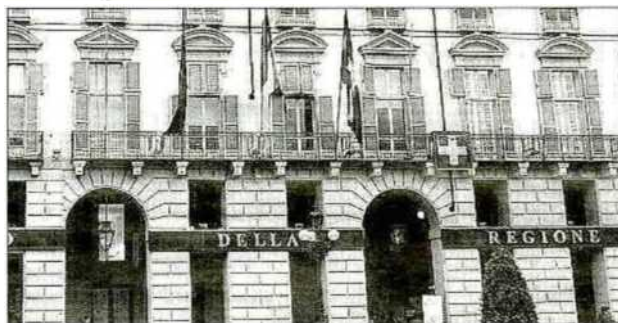
Formazione professionale (per la sperimentazione legata al conseguimento della qualifica e diploma professionale).

«In questo modo - spiega il sottosegretario Luigi Bobba - il Piemonte recepisce in un testo unico la normativa nazionale sul sistema duale, che introduce significative innovazioni e semplificazioni: siamo la prima Regione a fare un'operazione di siste-

ma che coinvolge la scuola, l'università, le associazioni di categoria e i sindacati. L'apprendistato potrà così diventare realmente uno strumento strategico e la via elettiva per l'ingresso nel mondo del lavoro. Gli studenti di licei, istituti tecnici e professionali, ecc., acquisiranno così il doppio status di studente e lavoratore e conseguiranno un titolo. In questo modo si realizzerà

una vera integrazione tra le politiche scolastiche formative con le politiche del lavoro, contrastando la dispersione scolastica. In Piemonte, dunque, da oggi si potrà imparare lavorando».

Tra i 31 Centri di formazione professionale che in Piemonte sono stati ammessi alla sperimentazione del sistema duale c'è il Cnos di Vercelli. Il protocollo d'intesa è stato sottoscritto dalla Regione Piemonte, sindacati (Cigl, Cisl e Uil Piemonte), associazioni imprenditoriali (Confindustria Piemonte, Confartigianato Imprese Piemonte, Confederazione Nazionale Artigianato Piemonte, Casa Artigiani Piemonte, Confcommercio Piemonte, Confapi Piemonte, Confimi Piemonte, Legacoop Piemonte, Confcooperative Piemonte, Coldiretti Piemonte, CIA Piemonte, Confagricoltura Piemonte, Confesercenti Piemonte, ABI Piemonte), Università (Università degli Studi di Torino, Politecnico di Torino, Università degli Studi del Piemonte Orientale, Università degli Studi di Scienze Gastronomiche), e Ufficio Scolastico Regionale del Piemonte.



Pensioni di reversibilità Vogliamo avere chiarezza!



Confido in una veloce risposta dal Governo in merito alla querelle propagatasi a mezzo stampa e ripresa dal nostro Presidente Nazionale di cui riporto il comunicato stampa:

“A nome di milioni di pensionate e pensionati che già godono della pensione di reversibilità e di quelli che potrebbero nel prossimo futuro averne diritto, chiedo al Governo di fare chiarezza immediata su cosa comportano per le famiglie le innovazioni contenute nel disegno di legge delega sulla povertà”.

La richiesta viene dal presidente dell'ANAP-Confartigianato Gianpaolo Palazzi, che evidenzia come le notizie date dai media sull'assoggettamento a requisiti reddituali e patrimoniali più stringenti per avere diritto alla prestazione, stiano facendo crescere nelle famiglie “grande allarme e incertezza”. “Dalle dichiarazioni degli esponenti del Governo non sono emerse rassicurazioni del tutto convincenti e la nostra organizzazione - prosegue Palazzi nel suo comunicato - riceve quotidianamente decine di telefonate e lettere da iscritti e non iscritti preoccupati che chiedono infor-

mazioni su cosa contiene il provvedimento di legge e quali potranno essere le conseguenze per loro”. Alla luce di tutto ciò, mentre dichiaro la mia contrarietà a un eventuale stravolgimento dell'istituto della reversibilità, che è una norma di carattere previdenziale e, come tale, un diritto che si matura con la contribuzione, sollecito il Governo a chiarire i nodi più controversi e ridare tranquillità ai pensionati e alle loro famiglie.

È nostro diritto capire quali sono le intenzioni rispetto alla retroattività della norma, all'assoggettività della prestazione all'ISEE e quali saranno le percentuali di cumulabilità.

Certi che l'ANAP e le altre Confederazioni sapranno far riflettere il Governo sui danni irreversibili che ne conseguiranno dall'approvazione di un tale furto ai danni di tanti pensionati e soprattutto pensionate che sopravvivono alla morte del proprio coniuge, già provate da tale funesto evento, grazie a questa eredità con fatica e sudore meritata.

■ **Luigi Poggi** Presidente ANAP Confartigianato Asti



L'Albo artigiani e la nuova norma

■ Sala gremita e molta attenzione per il nuovo Albo artigiani del Canton Ticino: è la sintesi della recente serata a Verbania, promossa da Confartigianato Imprese Piemonte Orientale, sulla normativa entrata in vigore il primo febbraio e che dà alle imprese sei mesi di tempo per adeguarsi. Relatori sono stati Giovanni Moretti, consulente, e Massimo Cavino, docente di Diritto costituzionale dell'Università del Piemonte Orientale. Introduzione a cura di Amleto Impaloni, direttore, e Michele Giovanardi, presidente, di Confartigianato Imprese Piemonte Orientale. Presente anche Michele Basilicata, prefetto del Vco: nei giorni immediatamente successivi all'entrata in vigore della norma, Confartigianato lo aveva incontrato per illustrare lo stato di difficoltà delle imprese locali che operano

con il Canton Ticino. Diversi i contenuti del provvedimento, tra l'altro: diplomi e titoli di studio con riconoscimento unilaterale e certificati esteri da parte della Segreteria di Stato Svizzera-Sefri; attestati e referenze concernenti l'attività pratica; certificato di solvibilità personale; dimostrazione di lavorare in Svizzera da almeno 5 anni; eventuali infrazioni sanzionate con multe sino a 50 mila franchi. Su iniziativa dell'onorevole Enrico Borghi, che ringraziamo, la Camera ha approvato una mozione che impegna il Governo sulla vicenda. Il nuovo Albo, che lascia sei mesi di tempo alle aziende per adeguarsi (quindi sino al 31 luglio), pone pesanti interrogativi sul futuro delle aziende italiane, segnatamente - ma non soltanto - quelle del Vco che lavorano in Svizzera e che, con i nuovi adempimenti, si vedono seriamente danneggiate nella loro attività.

CONFARTIGIANATO IMPRESE
NOVARA VERBANIA

